



GUIDA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
GIORNATA DEI POVERI

18 NOVEMBRE 2018

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO	3
MESSAGGIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE	8
SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA	9
Accoglienza prima della messa	
Gesto concreto alla presentazione dei doni	
Lo scambio della pace	
Preghiere dei fedeli	
PREGHIERA DEI FEDELI	10
PER UNA CELEBRAZIONE EUCARISTICA SULLA CARITÀ	11

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
18 novembre 2018

QUESTO POVERO GRIDA E IL SIGNORE LO ASCOLTA

Il Santo Padre suggerisce che la celebrazione della II Giornata Mondiale dei Poveri sia vissuta come momento privilegiato di evangelizzazione. Non è, dunque, occasione per attivare azioni di assistenza ma strumento pastorale per animare le comunità ad *incontrare* i poveri, a non farsi estranei al loro cammino di vita, ad accoglierli come testimoni di Dio, a fare propri gli atteggiamenti di prossimità evangelica. Sono tre le azioni che aprono lo spirito dei cristiani a tutto questo. La prima attiene alla capacità di saper ascoltare e recepire il **gridare** dei più poveri, così come la Scrittura ci dice faccia Dio. La seconda ci stimola a **rispondere** a tale grido ma non per un superficiale senso di pietà. La nostra risposta è direttamente proporzionale al fatto che i più poveri non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto anche da parte di Dio. Al di là di ogni facile tentazione di delega a qualche gruppo benemerito l'animazione deve promuovere attenzione d'amore di ciascun cristiano. Infine, il terzo atteggiamento è la determinata volontà di **liberare** chi fa più fatica, tendendo concretamente la mano per promuovere ogni sua vera e profonda aspirazione. L'esempio, come sempre, è Gesù che con il cieco Bartimeo manifesta interesse. Noi spesso discriminiamo, allontaniamo, colpevolizziamo. Se vogliamo essere veri discepoli dovremmo, invece, rendere onore ai più poveri. Ed è in questo senso che il Papa suggerisce di provare anche a farsi vicini a chi fa fatica facendoli entrare in noi e nelle nostre case, magari con l'offerta di un pasto non per risolvere il problema della nutrizione, ma per creare e testimoniare relazione sincera ed evangelica.

Il messaggio può venire presentato oppure utilizzato in alcune sue sfaccettature da collegare con la liturgia della XXXIII domenica del tempo ordinario B così come suggerisce la colletta propria: *Donaci il tuo Spirito perché operosi nella carità attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio*

Di seguito il testo completo del messaggio.

1. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di "poveri". Chi scrive quelle parole non è estraneo a questa condizione, al contrario. Egli fa esperienza diretta della povertà e, tuttavia, la trasforma in un canto di lode e di ringraziamento al Signore. Questo Salmo permette oggi anche a noi, immersi in tante forme di povertà, di comprendere chi sono i veri poveri verso cui siamo chiamati a rivolgere lo sguardo per ascoltare il loro grido e riconoscere le loro necessità. Ci viene detto, anzitutto, che il Signore ascolta i poveri che gridano a Lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in Lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine e dall'esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure sanno di avere in Dio il

loro Salvatore. Ciò che emerge da questa preghiera è anzitutto il sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e accoglie. Sulla lunghezza d'onda di queste parole possiamo comprendere più a fondo quanto Gesù ha proclamato con la beatitudine «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3).

In forza di questa esperienza unica e, per molti versi, immeritata e impossibile da esprimere appieno, si sente comunque il desiderio di comunicarla ad altri, prima di tutto a quanti sono, come il Salmista, poveri, rifiutati ed emarginati. Nessuno, infatti, può sentirsi escluso dall'amore del Padre, specialmente in un mondo che eleva spesso la ricchezza a primo obiettivo e rende chiusi in sé stessi.

2. Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio. Anzitutto, "gridare". La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili? In una *Giornata* come questa, siamo chiamati a un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.

E' il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. In tal caso, nel momento in cui i poveri fanno udire il loro grido, la reazione non è coerente, non è in grado di entrare in sintonia con la loro condizione. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.

3. Un secondo verbo è "rispondere". Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. E' stato così quando Abramo esprimeva a Dio il suo desiderio di avere una discendenza, nonostante lui e la moglie Sara, ormai anziani, non avessero figli (cfr Gen 15,1-6). E' accaduto quando Mosè, attraverso il fuoco di un roveto che bruciava intatto, ha ricevuto la rivelazione del nome divino e la missione di far uscire il popolo dall'Egitto (cfr Es 3,1-15). E questa risposta si è confermata lungo tutto il cammino del popolo nel deserto: quando sentiva i morsi della fame e della sete (cfr Es 16,1-16; 17,1-7), e quando cadeva nella miseria peggiore, cioè l'infedeltà all'alleanza e l'idolatria (cfr Es 32,1-14).

La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano. La *Giornata Mondiale dei Poveri* intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. La sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza – pur necessaria e provvidenziale in un primo momento

–, ma richiede quella «attenzione d'amore» (Esort. ap. *Evangeli gaudium*, 199) che onora l'altro in quanto persona e cerca il suo bene.

4. Un terzo verbo è "liberare". Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia. Malì antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche. L'azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e angoscia. La prigionia della povertà viene

spezzata dalla potenza dell'intervento di Dio. Tanti Salmi narrano e celebrano questa storia della salvezza che trova riscontro nella vita personale del povero: «Egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto» (Sal 22,25). Poter contemplare il volto di Dio è segno della sua amicizia, della sua vicinanza, della sua salvezza. «Hai guardato alla mia miseria, hai conosciute le angosce della mia vita; [...] hai posto i miei piedi in un luogo spazioso» (Sal 31,8-9). Offrire al povero un "luogo spazioso" equivale a liberarlo dal "laccio del predatore" (cfr Sal 91,3), a toglierlo dalla trappola tesa sul suo cammino, perché possa camminare spedito e guardare la vita con occhi sereni. La salvezza di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno. E' a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 187).

5. E' per me motivo di commozione sapere che tanti poveri si sono identificati con Bartimeo, del quale parla l'evangelista Marco (cfr 10,46-52). Il cieco Bartimeo «sedeva lungo la strada a mendicare» (v. 46), e avendo sentito che passava Gesù «cominciò a gridare» e a invocare il «Figlio di Davide» perché avesse pietà di lui (cfr

v. 47). «Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte» (v. 48). Il Figlio di Dio ascoltò il suo grido: «"Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!"» (v. 51). Questa pagina del Vangelo rende visibile quanto il Salmo annunciava come promessa.

Bartimeo è un povero che si ritrova privo di capacità fondamentali, quali il vedere e il lavorare. Quanti percorsi anche oggi conducono a forme di precarietà! La mancanza di mezzi basilari di sussistenza, la marginalità quando non si è più nel pieno delle proprie forze lavorative, le diverse forme di schiavitù sociale, malgrado i progressi compiuti dall'umanità. Come Bartimeo, quanti poveri sono oggi al bordo della strada e cercano un senso alla loro condizione! Quanti si interrogano sul perché sono arrivati in fondo a questo abisso e su come ne possono uscire! Attendono che qualcuno si avvicini loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (v. 49).

Purtroppo si verifica spesso che, al contrario, le voci che si sentono sono quelle del rimprovero e dell'invito a tacere e a subire. Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani. Si tende a creare distanza tra sé e loro e non ci si rende conto che in questo modo ci si rende distanti dal Signore Gesù, che non li respinge ma li chiama a sé e li consola. Come risuonano appropriate in questo caso le parole del profeta sullo stile di vita del credente:

«sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo [...] dividere il pane con l'affamato, [...] introdurre in casa i miseri, senza tetto, [...] vestire uno che vedi nudo» (Is 58,6-7). Questo modo di agire permette che il peccato sia perdonato (cfr 1 Pt 4,8), che la giustizia percorra la sua strada e che, quando saremo noi a gridare verso il Signore, allora Egli risponderà e dirà: eccomi! (cfr Is 58,9).

6. I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita. Dio rimane fedele alla sua promessa, e anche nel buio della notte non fa mancare il calore del suo amore e della sua consolazione. Tuttavia, per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari. Solo in questo modo possiamo scoprire «la forza salvifica delle loro esistenze» e «porle al centro della vita della Chiesa» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 198).

In questa *Giornata Mondiale* siamo invitati a dare concretezza alle parole del Salmo: «I poveri

mangeranno e saranno saziati» (*Sal 22,27*). Sappiamo che nel tempio di Gerusalemme, dopo il rito del sacrificio, avveniva il banchetto. In molte Diocesi, questa è stata un'esperienza che, lo scorso anno, ha arricchito la celebrazione della prima *Giornata Mondiale dei Poveri*. Molti hanno trovato il calore di una casa, la gioia di un pasto festivo e la solidarietà di quanti hanno voluto condividere la mensa in maniera semplice e fraterna. Vorrei che anche quest'anno e in avvenire questa *Giornata* fosse celebrata all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica. Un'esperienza che ci riporta alla prima comunità cristiana, che l'evangelista Luca descrive in tutta la sua originalità e semplicità: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. [...] Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (*At 2,42.44-45*).

7. Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la collaborazione con altre realtà, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Riconoscere che, nell'immenso mondo della povertà, anche il nostro intervento è limitato, debole e insufficiente conduce a tendere le mani verso altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l'obiettivo in maniera più efficace. Siamo mossi dalla fede e dall'imperativo della carità, ma sappiamo riconoscere altre forme di aiuto e solidarietà che si prefiggono in parte gli stessi obiettivi; purché non trascuriamo quello che ci è proprio, cioè condurre tutti a Dio e alla santità. Il dialogo tra le diverse esperienze e l'umiltà di prestare la nostra collaborazione, senza protagonismi di sorta, è una risposta adeguata e pienamente evangelica che possiamo realizzare.

Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri. Chi si pone al servizio è strumento nelle mani di Dio per far riconoscere la sua presenza e la sua salvezza. Lo ricorda San Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto, che gareggiavano tra loro nei carismi ricercando i più prestigiosi: «Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi"» (*1 Cor 12,21*). L'Apostolo fa una considerazione importante osservando che le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie (cfr v. 22); e che quelle che «riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno» (vv. 23-24). Mentre dà un insegnamento fondamentale sui carismi, Paolo educa anche la comunità all'atteggiamento evangelico nei confronti dei suoi membri più deboli e bisognosi. Lungi dai discepoli di Cristo sentimenti di disprezzo e di pietismo verso di essi; piuttosto sono chiamati a rendere loro onore, a dare loro la precedenza, convinti che sono una presenza reale di Gesù in mezzo a noi. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt 25,40*).

8. Qui si comprende quanto sia distante il nostro modo di vivere da quello del mondo, che loda, insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna. Le parole dell'Apostolo sono un invito a dare pienezza evangelica alla solidarietà con le membra più deboli e meno dotate del corpo di Cristo: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui» (*1 Cor 12,26*). Alla stessa stregua, nella Lettera ai Romani ci esorta: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile» (*12,15-16*). Questa è la vocazione del discepolo di Cristo; l'ideale a cui tendere con costanza è assimilare sempre più in noi i «sentimenti di Cristo Gesù» (*Fil 2,5*).

9. Una parola di speranza diventa l'epilogo naturale a cui la fede indirizza. Spesso sono proprio i poveri a mettere in crisi la nostra indifferenza, figlia di una visione della vita troppo immanente e legata al presente. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato. La speranza fondata sull'amore di Dio che non abbandona chi si affida a Lui (cfr Rm 8,31-39). Scriveva santa Teresa d'Avila nel suo *Cammino di perfezione*: «La povertà è un bene che racchiude in sé tutti i beni del mondo; ci assicura un gran dominio, intendo dire che ci rende padroni di tutti i beni terreni, dal momento che ce li fa disprezzare» (2, 5). E' nella misura in cui siamo capaci di discernere il vero bene che diventiamo ricchi davanti a Dio e saggi davanti a noi stessi e agli altri. E' proprio così: nella misura in cui si riesce a dare il giusto e vero senso alla ricchezza, si cresce in umanità e si diventa capaci di condivisione.
10. Invito i confratelli vescovi, i sacerdoti e in particolare i diaconi, a cui sono state imposte le mani per il servizio ai poveri (cfr At 6,1-7), insieme alle persone consacrate e ai tanti laici e laiche che nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti rendono tangibile la risposta della Chiesa al grido dei poveri, a vivere questa *Giornata Mondiale* come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione. I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene.

Dal Vaticano, 13 giugno 2018

Memoria liturgica di S. Antonio da Padova

MESSAGGIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

Il Presidente

Torino, 27 settembre 2018

Memoria di san Vincenzo de' Paoli

Carissimi confratelli nel sacerdozio, carissimi amici delle comunità parrocchiali,

tra poche settimane vivremo per la seconda volta la Giornata Mondiale dei Poveri, voluta da Papa Francesco al termine dell'anno santo della misericordia come momento opportuno per aprire il cuore all'accoglienza dei fratelli più in difficoltà, antidoto concreto alla logica dello scarto e testimonianza chiara del nostro cammino per essere misericordiosi come misericordioso è il Padre. La Giornata cade nella XXXIII domenica del tempo ordinario, nel 2018 domenica 18 novembre.

I Vescovi del Piemonte e della Valle d'Aosta, da quest'anno, hanno ritenuto opportuno non più celebrare la solennità della Chiesa Locale che cadeva appunto in quella domenica. Pertanto sarà possibile concentrare totalmente l'animazione pastorale sulla Giornata dedicata ai poveri. Lo scopo della proposta del Santo Padre non è di natura assistenziale, ma educativa. È un'occasione concreta per conformare meglio la nostra vita a quella di Gesù che ha annunciato la gioia del Vangelo — *Evangelii gaudium* — a tutti, ma con una attenzione particolare ai piccoli, ai poveri, agli esclusi, ai malati, a quanti erano senza speranza. L'attenzione fraterna per i poveri non è un di più nella vita della Chiesa e del cristiano. È una dimensione costitutiva che dona credibilità alla autenticità della fede.

Come Pastori delle nostre amate Chiese sentiamo il desiderio di spronarvi a celebrare con intensità e partecipazione grande la Giornata Mondiale dei Poveri. In tutte le comunità cristiane della nostra regione non va lasciata al caso, all'improvvisazione pastorale, o alla dimenticanza. In ogni comunità si innalzi al Padre una preghiera comune per coloro che vivono in povertà e per coloro che, in virtù del Battesimo, sono chiamati a farsene carico; si rifletta, con gli occhi del Vangelo, non solo sui problemi ma anche sulla testimonianza che i poveri offrono alla nostra vita credente e alla crescita delle nostre comunità; si provi a sperimentare un piccolo segno concreto di prossimità, di inclusione, di accoglienza — come lo stesso Papa ci invita a fare. A fianco delle iniziative che verranno proposte a livello diocesano, ogni parrocchia sappia attivarsi per fare di questa Giornata una occasione di approfondimento della fede e di annuncio della Carità di Cristo.

Voi sacerdoti, ministri della misericordia, siate i primi a condurre il gregge a voi affidato con l'esempio.

In quella domenica e nei giorni vicini vi chiediamo di utilizzare con intelligenza il messaggio del Santo Padre — che, per comodità, trovate allegato alla presente con qualche indicazione utile — sia per arricchire di spunti la predicazione, sia per nutrire momenti di preghiera, sia per riflettere in occasioni di incontro e approfondimento. Sappiatelo divulgare, approfondire, commentare nelle assemblee come nei gruppi delle diverse attività, consci di potervi appoggiare alle vostre Caritas Diocesane per ogni ulteriori necessità animative.

Sicuri che in unione di spirito le Chiese di Piemonte e Valle d'Aosta sapranno farsi unica voce di preghiera, di ringraziamento e di testimonianza, vi benediciamo di cuore.

✠ Cesare Nosiglia

Arcivescovo di Torino

*Presidente della Conferenza Episcopale
del Piemonte e della Valle d'Aosta*

SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

Per la giornata dei poveri si invitano le comunità a valorizzarne la ricorrenza sia durante la settimana dal 12 al 17 novembre **ricordando i poveri della comunità tra le intenzioni delle messe feriali** sia durante la celebrazione eucaristica della domenica attraverso gesti concreti, tra cui, ad esempio:

Accoglienza prima della messa

Prima dell'inizio della celebrazione, il parroco, o il celebrante, può uscire sul sagrato della chiesa per accogliere i fedeli. Un gesto semplice che intende dimostrare **l'impegno da parte della comunità parrocchiale ad essere maggiormente accogliente** e attenta alle singole persone.

Gesto concreto alla presentazione dei doni

L'Ordinamento Generale del Messale Romano, riguardo la preparazione dei doni, afferma al n. 73: "Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono depositi in luogo adatto, fuori della mensa eucaristica".

Concretamente, **si può, oltre al pane e al vino per la consacrazione, portare in processione dell'altro pane** che, al termine della messa, potrà essere condiviso come dono con la comunità dei fedeli presenti o consegnato ad una delle mense locali per i poveri. Con questo gesto concreto si vuole rimarcare l'importanza che ciascuno uomo ogni giorno abbia il pane per vivere ed è compito della comunità sostenere chi si trova in un momento di difficoltà.

Inoltre si potrebbe vivere in silenzio il momento di raccolta delle offerte in denaro (o meglio con un sottofondo musicale) e portarle all'altare nella processione dei doni.

Lo scambio della pace

Prima dello scambio della pace, il sacerdote può invitare i fedeli a ricordare che con questo semplice gesto stiamo accogliendo l'altro nella nostra comunità e per questo dobbiamo prendercene cura.

Preghiere dei fedeli

In questa domenica dedicata ai poveri la comunità è invitata a pregare per chi è nel bisogno. Di seguito vengo suggerite alcune intenzioni che possono essere usate per la celebrazione.

PREGHIERA DEI FEDELI

CONSIGLIATO DALLA CONFERENZA EPISCOPALE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

Il celebrante:

Rivolgiamo le nostre preghiere a Dio, Padre di misericordia, che si china verso i piccoli e ascolta il grido dei poveri:

Ascolta, Signore, il grido dei poveri!

L. Ringraziamo il Signore per il dono del suo amore e per le opportunità di condivisione che ci offre incontrando i fratelli. Per coloro che in modo particolare sperimentano la precarietà della vita, **Noi ti Preghiamo**

T. Ascolta, Signore, il grido dei poveri!

L. Perché la Chiesa continui il suo cammino di sobrietà e prossimità con gli ultimi, **Noi ti Preghiamo**

T. Ascolta, Signore, il grido dei poveri!

L. Perché ogni persona di buona volontà sia in grado di vedere oltre le apparenze esteriori e le immagini del consumismo, accogliendo nel cuore le persone povere e fragili che ogni giorno incrociamo con lo sguardo. **Noi ti Preghiamo**

T. Ascolta, Signore, il grido dei poveri!

L. Perché il Signore ci doni il coraggio di iniziare a parlare con le persone povere, donando loro l'esperienza di non sentirsi invisibili ma persone vive. **Noi ti Preghiamo**

T. Ascolta, Signore, il grido dei poveri!

CONSIGLIATO DALLA CONFERENZA EPISCOPALE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

Il celebrante:

Ascolta, Signore, il grido dei poveri che cercano il tuo volto, e fa' che le nostre comunità cristiane sappiano reagire alla cultura dello scarto e dell'emarginazione, per diventare sempre di più un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Il pane che in questa eucaristia condividiamo ci faccia crescere in umanità e ci renda capaci di condivisione. **Noi ti Preghiamo**

T. Ascolta, Signore, il grido dei poveri!

Celebrante: Stendi la tua mano, o Padre,
sull'umanità affaticata e oppressa:
concedi a noi una fede ricca di memoria ed una carità
audace nella testimonianza profetica del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

T. AMEN

PER UNA CELEBRAZIONE EUCARISTICA SULLA CARITÀ

CONSIGLIATO DALLA CONFERENZA EPISCOPALE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

Si consiglia ai celebranti di utilizzare la *preghiera eucaristica V/C* :
"Gesù modello di amore"

Preci Eucaristiche V-c pag. 909 e R. II pag. 923.

– Messale Romano II ediz.: formulari per varie necessità:

- per la concordia pag. 832
- per chiedere le virtù della carità pag. 831
- per la riconciliazione pag. 808
- per la pace e la giustizia pag. 806
- per il progresso dei popoli pag. 805